



## **PARTITO D'AZIONE COMUNISTA**

Via Tribunali, 181 – Napoli

Telefax: 081 210810

Sito web: [www.partitodazionecomunista.it](http://www.partitodazionecomunista.it)

E-mail: [info@partitodazionecomunista.it](mailto:info@partitodazionecomunista.it)

Napoli, 19/04/2008

### **Elezioni del 13 e 14 aprile 2008: vittoria della destra e nascita della “Terza Repubblica”, ovvero inizio dell’epoca del bipolarismo stile anglo-americano e marginalizzazione delle forze politiche minori. Ecatombe per la sinistra borghese!**

Le elezioni politiche del 13 e il 14 aprile 2008 sono state vinte dalla destra liberista, razzista e xenofoba di Berlusconi, Bossi e Fini, che promettono cinque anni di duro governo ostile ai lavoratori, ai disoccupati, ai ceti meno abbienti, agli extracomunitari e all’ambiente.

Ma l’altro risultato importante di queste elezioni è la nascita della cosiddetta “Terza Repubblica”, ovvero di un sistema politico più moderno ed efficiente sul modello anglo-americano, caratterizzato dal bipolarismo, ovvero dal dominio di due grandi formazioni politiche che si alternano al governo garantendo stabilità governativa, autorità e rapidità di decisione, marginalizzando ogni forma di opposizione.

In questo quadro, particolarmente grave è stata la sconfitta della sinistra borghese, ovvero della cosiddetta “Sinistra-Arcobaleno” che aveva messo insieme P.R.C., P.d.C.,I, Verdi e Sinistra Democratica. Ebbene, questo cartello elettorale, che pareva essere il preludio di un nuovo e più grande soggetto della sinistra borghese, e che – guardando alle precedenti elezioni – avrebbe dovuto raccogliere almeno un 10% di voti, si è attestato intorno al 3%, subendo una storica sconfitta che lo ha estromesso dal Parlamento.

Il Partito d’Azione Comunista, che ha sempre contestato tali formazioni politiche in quanto rientranti in quella sinistra borghese (ovvero revisionista) che fa gli interessi della borghesia avendo al contempo una base prevalentemente proletaria con lo scopo di ridurne la spinta rivoluzionaria (quindi in funzione pienamente antirivoluzionaria e conservatrice della società borghese), plaude alla storica sconfitta dei traditori del proletariato, che hanno subito anche le conseguenze della corresponsabilità nel Governo Prodi, del quale hanno condiviso (fingendo di “ingoiare bocconi amari”) tutte le politiche sociali ed economiche antiproletarie, subendo per tali ragioni un’emorragia di voti, confluiti nel P.D., nell’astensionismo e nelle nuove formazioni

politiche nate dalle due scissioni a sinistra del P.R.C. (“Sinistra Critica” e “Partito Comunista dei Lavoratori”).

Questi risultati, che danno un'apparente immagine di spostamento a destra del Paese, possono invece contribuire a superare la fase di transizione degli ultimi anni – durante la quale si è avuta una impraticabilità politica dei marxisti-leninisti presso il proletariato – in quanto hanno favorito lo sgombero del campo da parte delle forze revisioniste e la liberazione di uno spazio a sinistra.

Per tali ragioni, in questa fase di sbandamento e di riassetto, il Partito d'Azione Comunista invita con forza il proletariato a non farsi ingannare di nuovo dalle forze non comuniste di P.R.C., P.d.C.I., Verdi e Sinistra Democratica. Non si pensi che queste formazioni scompariranno: la funzione di “agenzia borghese presso il proletariato” resta importante per la conservazione del sistema capitalistico, e quindi queste forse cercheranno di riorganizzarsi, e stavolta lo faranno dall'esterno del Parlamento, rappresentando quindi un richiamo per il proletariato, propagandando l'opposizione dall'esterno delle istituzioni (mentre in quelle locali continueranno a governare con il centro-sinistra!), ma mantenendo radicata la loro ispirazione revisionista e anticomunista.

**Gli autentici marxisti-leninisti devono essere pronti a costruire l'unità dei comunisti intorno ai simboli storici del movimento comunista ed operaio, a ritornare nei luoghi del lavoro, del conflitto e dell'antagonismo sociale, a riproporre una nuova iniziativa politica di forte opposizione al capitalismo, mantenendo fermo l'obiettivo generale della trasformazione rivoluzionaria della società borghese.**